

stria e commercio saranno benevolmente esaminate allo scopo di evitare un atto di grande ingiustizia.

PRESIDENTE. Segue ora l'altra interrogazione dell'onorevole Nuvoloni, ai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere se, di fronte al persistente contegno della vicina Repubblica che vieta in ogni modo l'introduzione dei fiori in Francia, non credano doveroso e conveniente per l'economia nazionale ed a difesa e maggior sviluppo della nostra industria fioreale e per incoraggiare gli agricoltori a variare le colture ed a rendere i terreni più remunerativi, favorire con agevolazioni fiscali il sorgere di stabilimenti per la profumeria e distilleria dei fiori, e disporre sollecitamente che le Ferrovie dello Stato istituiscano treni speciali con vagoni adatti, con lettere di vettura meno complicate e con miti tariffe, onde trasportare col minor costo e con la maggior celerità possibile i fiori italiani sui mercati esteri all'oggetto di conquistarli e vincervi la concorrenza che gli stranieri ci fanno coi fiori nostri ».

Ha facoltà di rispondere, l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CIMATI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Se non sbaglio, l'onorevole Nuvoloni invoca una legge che esoneri da qualsiasi imposta le fabbriche di profumi e distillerie di fiori che possano eventualmente sorgere in Liguria.

Ora io penso che il Governo non debba, per non creare pericolose delusioni finanziarie incoraggiare lo svolgersi di industrie le quali credono di trovare il loro utile esclusivamente o quasi nell'esonero delle imposte.

In ogni modo, per fare cosa gradita all'onorevole Nuvoloni, si faranno studi in proposito, e non sarò certamente io che mi dorrò se tali studi porteranno ai risultati che egli desidera.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Con decreto 1º febbraio ultimo scorso del Presidente della Repubblica francese furono revocati alcuni precedenti divieti stabiliti in materia autorizzando la importazione ed il transito per la Francia dei fiori recisi freschi, pel periodo dal 1º novembre al 1º maggio di ciascun anno.

In seguito poi a passi fatti presso il Governo austriaco sono stati impartiti ordini affinché la visita doganale dei carri di fiori

freschi in arrivo a Pontebba col treno numero 174 sia terminata (eventualmente anche in ore fuori servizio) in modo che i fiori stessi possano continuare il viaggio senza indugio.

Non ho altre notizie da poter dare all'onorevole collega.

Solo debbo aggiungere che le ferrovie di Stato si sono adoperate affinché si cerchi sempre di corrispondere ai bisogni di questa importante industria.

PRESIDENTE. L'onorevole Nuvoloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NUVOLONI. Onorevoli colleghi, la questione che io ho riportato alla Camera sotto forma modesta di interrogazione è invece una grave questione che interessa non soltanto la Liguria, ma addirittura tutta l'Italia.

La questione dei fiori si è venuta delineando ed accentuando dopo che la vicina Francia ha promulgato il decreto 10 gennaio 1912, in forza del quale essa vietò la introduzione dei fiori freschi ed il transito delle piante ornamentali italiane in Francia. Colle ripetute pratiche fatte dal Ministero degli affari esteri, d'accordo con quello dell'agricoltura, si è cercato di far revocare questo provvedimento, ma ogni tentativo fu pressochè vano. Ed io non posso davvero dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni fatte oggi dagli onorevoli sottosegretari di Stato per le finanze e per i lavori pubblici.

Conoscevo il provvedimento preso con recente decreto del Presidente della Repubblica francese e col quale fu prorogato il termine dal novembre al 1º maggio per l'introduzione dei fiori nostri in Francia. Ciò rappresenta certamente una revoca parziale del decreto 10 gennaio 1912, ma io non esito a dichiarare che la vicina Francia ha adottato tale provvedimento esclusivamente a vantaggio dei propri fioricultori. E la miglior prova di ciò io la desumo dal fatto che appena si è accennato all'idea che il Governo italiano, non potendo e non volendo fare atto di protezionismo come fa la Francia, facilitasse la esportazione dei fiori nostri negli altri Stati, fu la Società dei fioricultori ed esportatori francesi quella che immediatamente agì più premurosamente e più fortemente sul Governo francese affinché il divieto fosse tolto. E del resto già nel gennaio 1912 i fioricultori francesi avevano imposto ed ottenuto la mitigazione parziale del citato decreto facendo comprendere che ove non fosse stato revocato almeno in parte essi avrebbero dovuto emi-